

POTENZA PRESENTATO IL SUO ROMANZO «L'ULTIMA SPOSA DI PALMIRA»

La Lucania di Lupo immaginifica e vera

di MIMMO SAMMARTINO

«L'ultima sposa di Palmira», quarto romanzo di Giuseppe Lupo (Marsilio editore), è racconto visionario dentro una realtà reinterpretata. Un mondo mitico che si dice per non dissolversi. E definisce nuovi equilibri con gli spazi della ragione e della scienza. È un mondo capace di reinventarsi geografie e nomi. Di tenere insieme il diario della catastrofe (lo sconvolgimento del 23 novembre 1980 descritto con gli occhi di un'antropologa milanese) e 21 racconti fantasmagorici in un paese possibile d'Appennino (Palmira, per l'appunto). Dove accadono miracoli e sospensioni di leggi di

natura. Dove le stirpi sono strette dal sangue di Patriarca Maggiore e l'esistenza delle cose, a partire dalla loro origine, è ricamata dalle storie di Mastro Gerusalemme, il falegname che usa solo colla e incastri di legno a nido di rondine. L'ebanista che prova a restituire un futuro a quelle macerie.

Di questo si è parlato ieri sera, nella Galleria civica di Palazzo Loffredo, a Potenza, alla presenza dell'autore: quel Giuseppe Lupo che, originario di Atella, vive a Milano (dove insegna all'Università Cattolica), coniugando scienza e amore per la sua terra d'origine. «Un grande ambasciatore della Lucania», lo ha definito il docente di letteratura italiana, Giuseppe Langella (è con lui che Lupo lavora), che ieri ha presentato, insieme al professor Santino

Bonsera, presidente del Circolo

Silvio Spaventa Filippi e del Premio letterario Basilicata, la raffinata opera di Lupo.

Langella e Lupo, in mattinata, avevano partecipato a Tito alla firma di un'intesa fra università (Unibas, Cattolica di Milano e Orientale di Napoli) per valorizzare le carte di Carlo Alianello, donate dai figli al Comune di Tito. «Per Lupo - ha aggiunto Langella - sono qui in Lucania le sorgenti del Nilo». E lui, «l'ambasciatore», «l'innamorato dell'utopia», tiene sapientemente insieme nei suoi lavori, come diceva Sinisgalli, il rigore della retta e l'imprevedibilità dello scarabocchio. Scienza e mito. «Talvolta - confessa Lupo - può esserci più verità nelle storie inventate che in quelle che affermano di descrivere la realtà».



LIBRI
Lo scrittore Giuseppe Lupo (nel riquadro). Sopra: Lupo con i professori Santino Bonsera e Giuseppe Langella [foto Bianchi]